

LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la *Tipo-Litografica e Negozio L. SCOVAZZI* — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente. — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia erisparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Giabbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

LA GIUNTA MUNICIPALE

La legge comunale è stata così precisa e rigorosa nel distinguere le attribuzioni del Consiglio da quelle della Giunta, da considerare nulla la deliberazione di un Consiglio, che toccasse una materia riservata alla Giunta, e viceversa nulla la deliberazione della Giunta che ledesse la competenza del Consiglio.

Nel consiglio comunale siede il vero potere deliberante, ossia legislativo del Comune. Alla Giunta invece sono deferite le attribuzioni esecutive e di minore importanza.

Assodati così i principii, che formano la base del meccanismo amministrativo, senza fermarci ad enumerare la mole delle attribuzioni del Consiglio e della Giunta, basterà dire per ora, che spetta al primo deliberare intorno agli stipendi, come pure intorno alla nomina dei *stipendiati*, ed alla Giunta di proporre i regolamenti di *polizia locale*, su cui il consiglio delibera.

Ora vediamo come la Giunta abbia osservato, al riguardo le chiare disposizioni della legge.

Si pubblicò la vacanza per due posti di maestra nelle scuole elementari, e la Giunta giorni sono addivenne alla nomina nelle persone delle signore Bottale Catterina e Bobbio Luigia.

Dio ci guardi dal dubitare, che le nomine non si siano ispirate ai criteri della capacità, e di tutti gli altri requisiti necessari, ma intanto non si fece nessun caso del Consiglio. Si dirà che non trovandosi radunato il Consiglio, si obbedì all'urgenza ed alla necessità di fare le nomine. Con buona venia questa non è una ragione che persuada, poichè a tenore di legge essendo im-

nente, prima l'approvazione del conto, e poi l'apertura della sessione autunnale, le nomine potevano farsi benissimo dal Consiglio, e tanto più che le scuole si aprono dal 20 al 24 del corrente mese.

Da parecchi anni si grida e si protesta contro il servizio della pulizia urbana, e quindi avuto riguardo alle speciali condizioni della città, sede di celebrate stazioni Termali a cui accorrono migliaia di forestieri, ed anche per altre considerazioni ripetute a sazietà, si sentiva la convenienza di compilare un regolamento il quale rispondesse alle accennate esigenze.

Orbene, l'anno scorso, o nel volgente, il capo della pulizia assume da se l'arduo ufficio di redigere detto regolamento, e l'assessore incaricato lo approva, e lo vista senz'altro. Si badi, che non intendiamo muovere appunti al capo della pulizia, ma però in una materia così importante e complessa, si imponeva come obbligo che la Giunta lo compilasse, ovvero commettesse mandato ad una commissione eletta fra i membri del Consiglio.

Si capisce che nel corso degli affari amministrativi succedono dei casi in cui si è per così dire costretti dalla natura di certe pratiche e fatti a discostarsi dai confini segnati dalla legge, ma però nella fattispecie non vi era nessuna ragione e necessità, e per quanto ci possa dolere concludiamo dicendo, che la Giunta nella nomina delle due maestre, e nel regolamento di pulizia urbana ha ferito le prerogative della rappresentanza cittadina.

COSE FERROVIARIE

In uno dei passati numeri la *Gazzetta del Popolo* pubblicò un articolo, in cui era magistralmente trattata la interessante questione delle terze classi nei treni diretti.

L'autore che dimostra una distinta competenza in tale materia, dopo aver vivamente lamentato, e segnalato l'ingiustizia politica ed economica dell'esclusione dei viaggiatori di terza classe nei treni diretti, con una sequela di citazioni e confronti tratti dall'esempio dei migliori paesi esteri, invoca e propugna la necessità di una riforma la quale riuscirà di giovamento alle classi lavoratrici, ed in pari tempo contribuirà in misura notevole ad accrescere i proventi delle Società Ferroviarie.

Indi ricordando l'iniziativa presa anni sono dall'associazione generale degli operai di Torino, che presentò al Governo ed al Ministero dei lavori pubblici una petizione redatta con copia di argomentazioni e di dati dal poderoso ingegno dell'onorevole Luzzatti, onde ottenere fra altre facilitazioni, anche l'ammissione delle terze classi nei treni diretti, invita i sodalizi operai di cui si dichiara fervido fautore ed amico, a promuovere in proposito una seria ed ordinata agitazione.

Quindi, se come non si deve dubitare, la benemerita associazione generale degli operai di Torino riprenderà l'iniziativa, il grido sorto dalle colonne della stimata e diffusa *Gazzetta del Popolo*, ispirato dall'elevato e liberale fine di cancellare odiosi privilegi, sarà certamente sentito e secondato dai sodalizi operai dall'uno all'altro punto d'Italia.

Ed ora reclamiamo benevolenza, se il nostro modesto giornale si permette di richiamare l'attenzione pubblica sopra un argomento affine, che ci pare abbia la sua importanza. Da parecchi anni si sentono lagnanze, e si muovono appunti contro il Governo, perchè non ha mai pensato ad introdurre una riforma nei biglietti di andata e ritorno, che relativamente ai lontani centri costituiscono una vera derisione, e ciò è tanto vero che quando si discussero le convenzioni ferroviarie, nei due rami del Parlamento, parecchi uomini insigni dimostrarono l'anormalità della cosa, e la convenienza di introdurre nella concessione dei biglietti di andata e ritorno una razionale riforma basata sulle distanze chilometriche.

Difatti com'è possibile valersi del biglietto di andata e ritorno, se per esempio, contingesse o di affari o di famiglia, o di altro richiedessero di andare dall'alta Italia a Napoli, in Sicilia e viceversa? e non sono forse quotidiani i casi di rinuncia a viaggi lontani con danno evidente delle società ferroviarie, perchè i biglietti di andata e ritorno non sono in ragione chilometrica? Di fronte a queste ed altre considerazioni, che si omet-